

LA CHIESA, SOCIETÀ' DI SANTIFICAZIONE

1. *Che cosa è la S. Chiesa?*

La S. Chiesa è la società istituita da Gesù Cristo per la salvezza e per la santificazione delle anime.

2. *N. S. Gesù Cristo che cosa ha inteso fare istituendo la Chiesa?*

Istituendo la Chiesa, Gesù ha inteso « rendere perenne »¹⁾ l'opera da lui stesso iniziata sulla terra, con la quale procurava la salvezza e la santificazione degli uomini istruendo e educando le anime, e santificandole mediante i sacramenti e principalmente mediante il suo Sacrificio. Perciò egli dotò la sua Chiesa dei poteri necessari per continuare questa sua opera.

3. *I membri della Chiesa sono tutti uguali?*

No. La Chiesa è una *società gerarchica* nella quale vi sono superiori e sudditi, appunto perché Gesù conferì i poteri per continuare l'opera sua, non a tutti, ma a per-

¹⁾ Conc. Vatic., Denzinger, *Ench. Symbol.*, n. 1821.

sone da lui prescelte. Anzi anche fra queste persone esiste un duplice ordine.

4. Quali sono le principali categorie che distinguono i membri dalla Chiesa?

La prima divisione di origine divina²⁾, che distingue i membri della Chiesa, è quella di *chierici* e di *laici*, che equivale presso a poco alla distinzione tra superiori e sudditi.

Infatti si chiamano *chierici* coloro che sono ufficialmente destinati ai « ministeri divini » ³⁾, cioè ad esercitare le opere iniziate da Cristo e da lui volute « perenni » ossia permanenti.

La condizione dei *laici* invece è di per sè passiva; essi cioè hanno il diritto di ricevere dal clero i beni spirituali e principalmente gli aiuti necessari alla salvezza ⁴⁾.

Tanto i *chierici* quanto i *laici* possono essere « religiosi », ossia persone consacrate a Dio mediante i tre voti di obbedienza, castità e povertà.

5. Quali sono i gradi che distinguono i chierici?

Fra i *chierici* vi è una duplice gerarchia, ossia un duplice ordinamento, secondo il duplice potere conferito da Cristo alla sua Chiesa. Secondo il potere di « ordine »

²⁾ Codice di D. C., can. 107.

³⁾ *Ibid.*, can. 108.

⁴⁾ *Ibid.*, can. 682.

vengono distinti: i vescovi, i sacerdoti e i ministri inferiori. Secondo il potere di « giurisdizione » vi è il pontificato supremo, cioè il Papato, e i vescovi subordinati al Papa.

Questi gradi sono di istituzione divina, ma la stessa autorità ecclesiastica ve ne aggiunge poi altri inferiori, come per esempio i vicari generali, i parroci, ecc.

6. La potestà di « ordine » che cosa conferisce a colui che viene « ordinato »?

Ricevendo gli « ordini » il chierico che già per la prima tonsura era stato « destinato » ai « divini ministeri » e quindi al governo dei fedeli, viene dotato effettivamente di un potere di ministero nel culto divino pubblico, il quale torna a vantaggio dei fedeli. Questo comprende principalmente l'oblazione della S. Messa e l'amministrazione dei sacramenti.

Solo i vescovi e i sacerdoti però possono celebrare la S. Messa e di ufficio proprio amministrare i sacramenti; gli altri « ministri inferiori » non fanno altro che aiutarli. Nelle mani dei sacerdoti si concentra quindi l'opera di Cristo, l'opera con cui egli, mediante il suo sacrificio e l'attività sacramentale, porta effettivamente la sua grazia alle anime.

7. Che cosa s'intende per potere di giurisdizione?

Il potere di giurisdizione è il potere di governare la Chiesa, e siccome questa è una società di « credenti »,

cioè di persone il cui atteggiamento morale si fonda sulle verità rivelate da Dio, l'adeguato governo dei fedeli comprende anche la proposizione ufficiale delle verità cui essi devono aderire.

Al potere di giurisdizione appartiene quindi, sia la facoltà di istruire ufficialmente i fedeli (magistero), sia quello di dirigerli nella vita cristiana con leggi di ordine pratico e con l'applicazione stessa di queste leggi. Il potere di giurisdizione appartiene in modo supremo al Sommo Pontefice e subordinatamente ai Vescovi, ma come il Papa, così anche i Vescovi possono comunicarlo ad altri.

8. *Possono partecipare anche i laici a questi poteri?*

Tanto il potere di ordine, quanto quello di giurisdizione sono « propriamente » riservati ai chierici che, soli, sono destinati al governo spirituale della Chiesa, il quale si esercita a beneficio dei laici che dall'autorità della Chiesa ricevono molteplici beni spirituali.

Nulla vieta però che la gerarchia ecclesiastica nell'esercizio delle sue potestà si « associ » anche ufficialmente la collaborazione dei laici, siano questi religiosi, siano anche semplici fedeli. Ed è così dell'Azione Cattolica che è chiamata a collaborare con l'apostolato gerarchico e che perciò riceve anche un « mandato » ufficiale della Chiesa; tuttavia non è altro che un mandato di « collaborazione », e pur nell'Azione Cattolica i fedeli non sono in alcun modo indipendenti dalla gerarchia.

9. *In che modo la Chiesa contribuisce alla nostra santificazione?*

La Chiesa contribuisce alla nostra salvezza e alla nostra santificazione non solo in quanto, mediante l'oblazione della S. Messa perpetua fra noi il sacrificio di Cristo sulla Croce, fonte originaria della grazia che continua a fluire sui nostri altari, ma anche perché mediante i sacri ministri la Chiesa offre e distribuisce di continuo ai fedeli i grandi mezzi esterni di santificazione i quali sono: i sacramenti, la sacra dottrina e la direzione o educazione delle anime.

La Chiesa fa tutto questo non da sè sola, ma in intima unione con Cristo che se ne serve per continuare l'opera sua, alla quale egli contribuisce perennemente in modo personale offrendo sè stesso in sacrificio, intercedendo per noi dinanzi al trono del Padre celeste, illuminando le anime nostre e in esse derivando la sua santa grazia.

10. *Come viene denominata la Chiesa in quanto esprime la sua intima unione con Cristo?*

Il titolo che meglio esprime l'intima unione ed unità che esiste tra la Chiesa e Cristo è quello di « Corpo mistico di Cristo » il quale di questo Corpo è il Capo.

11. *Per quale ragione la Chiesa viene chiamata « corpo »?*

La parola « corpo » viene riferita alla Chiesa in senso metaforico e vuole indicare che essa non è una società

qualunque, ma una società perfetta ed organica, come risulta dalla sua costituzione gerarchica armonicamente ordinata e munita di tutti i mezzi necessari al conseguimento del suo altissimo fine che consiste non solo nella salvezza, ma anche nella santificazione delle anime.

12. *Perché Cristo viene detto Capo di questo Corpo?*

Cristo vien detto Capo di questa perfetta ed organica società, prima di tutto perché fu da lui fondata, ma anche perché ne è attualmente il « sostentatore » ossia il « vivificatore ». Nella sua vita, infatti, la Chiesa dipende attualmente da Cristo non solo perché tutti i poteri di cui essa dispone per il sostentamento e per lo sviluppo della sua vita furono a lei concessi da Cristo, ma anche perché Cristo ininterrottamente e con la sua azione personale deriva in lei quella vita soprannaturale della quale essa vive.

13. *In qual modo Cristo vivifica la sua Chiesa?*

A fine di vivificare la sua Chiesa, Cristo non solo deriva nelle anime che ne sono membra, la sua vita e la sua grazia, ma manda alla sua Chiesa il proprio « Spirito », che le meritò morendo sulla Croce, affinché in essa dimori ed abiti, e la diriga nella sua attività intesa a procurare la gloria della SS.ma Trinità mediante la salvezza e la santificazione delle anime. Perciò lo Spirito Santo che deve guidare ed unificare l'attività della Chiesa viene chiamato nell'antica tradizione patristica « l'anima della Chiesa ».

14. *La denominazione di « anima della Chiesa », riferita allo Spirito Santo, è scelta con proprietà?*

Poichè l'anima è nel corpo principio di vita e di vivificante unità, ottimamente lo Spirito Santo viene chiamato « anima della Chiesa », essendone non solo il principio di vita che adeguatamente la dirige verso i suoi eterni fini, ma anche « risiedendo esso tutto nel Capo, tutto nel Corpo, tutto nelle singole membra » ⁵).

Anzi da questa presenza dello Spirito Santo in tutte le parti del Cristo Mistico che comprende il Capo e il Corpo, risulta un'ammirevole « unione di tutte le parti del Corpo tra di loro e con l'eccelso loro Capo » ⁶), unione misteriosa che ha anche lo scopo di « assimilare » le membra al Capo e di farne un oggetto di compiacenza per il Padre celeste. Lo Spirito Santo infatti « viene comunicato alla Chiesa con copiosissima effusione, affinché le sue singole membra di giorno in giorno siano sempre più simili al Redentore » ⁷).

15. *Nella Chiesa di Cristo vi è dunque una particolare unità?*

Sì. Nella Chiesa di Cristo l'unità viene procurata non solo dalla comune tendenza di tutte le membra ad uno stesso fine, come in tutte le altre società, ma anche dalla presenza in lei e nelle sua membra di uno stesso principio di vita il quale non è altro che lo Spirito Santo, che

⁵) Enc. *Mystici Corporis*, loc. c., p. 219.

⁶) *Id.*, *ibid.*

⁷) *Id.*, *ibid.*

insieme con Cristo diffonde nelle anime la luce soprannaturale e la santità, ossia la grazia.

L'unità che compagina il Corpo mistico non è quindi solo una unione morale, come risulta dalla tendenza comune ad un unico fine; non deve confondersi neppure con l'unità fisica di un corpo materiale, perché le parti unite sono tutte dotate di propria sussistenza e personalità; questa unità è detta « mistica » cioè procurata da un misterioso e nascosto principio. Il « corpo » di Cristo così unificato viene quindi chiamato ottimamente « corpo *mistico* » di Cristo.

16. *La Chiesa è quindi veramente una « società di santificazione »?*

Sì, la Chiesa fondata da Cristo è una società che procura con tutti i suoi mezzi la nostra santificazione e non solo perché, mediante i suoi ministri, essa rinnova di continuo l'oblazione del sacrificio di Cristo, fonte di ogni grazia, e distribuisce ai fedeli i mezzi esterni di santità, ma anche perché in essa aleggia lo Spirito Santo, cioè quello Spirito che dirige adeguatamente le anime verso la santità; e Cristo suo Capo deriva in essa di continuo la luce e la grazia da cui immediatamente dipende l'opera della nostra santificazione, mandandoci Egli stesso lo Spirito Santo, la cui assistenza ci ha meritata sulla Croce; quindi in seno alla Santa Chiesa, noi viviamo nelle condizioni più propizie per operare la nostra santificazione e dobbiamo procurarcela col suo aiuto e sotto il suo controllo.